



Foto Università di Castilla-Leon Spagna

I gatti selvatici

Ettore Randi

Nella fauna italiana abbiamo due specie di gatto selvatico (oppure sottospecie – gli zoologi ancora devono trovare un accordo ...): il gatto selvatico europeo (*Felis silvestris*), presente nella penisola dalla Calabria alle Alpi ed in Sicilia; ed il gatto selvatico sardo (*F. lybica*), distribuito esclusivamente in Sardegna. Il gatto selvatico europeo fa parte di un gruppo di popolazioni di origine naturale, ampiamente distribuite fin dal tardo Pleistocene quasi ovunque ci siano foreste in Europa e che l'IUCN identifica come il Forest Wildcat Lineage. Il gatto selvatico sardo origina da gatti africani o medio-orientali (*lybica*, appunto; lo Steppe Wildcat Lineage dell'IUCN), introdotti nell'isola probabilmente da navigatori fenici o da coloni romani oltre 2.000 anni fa. Questi gatti erano almeno parzialmente addomesticati ed hanno riconquistato la libertà originando l'attuale popolazione feroce in Sardegna.

Con noi poi vivono almeno 7.5 milioni di gatti domestici (*catus*), che originano da gatti selvatici africani addomesticati nel corso di qualche migliaio di anni in Medio Oriente e nell'Egitto dei Faraoni, i quali furono i primi a riprodurli intenzionalmente. Perciò i gatti domestici, fenotipicamente molto variabili a causa della selezione artificiale, sono geneticamente molto simili ai gatti sardi e ad alcune popolazioni di gatti africani, ma sono ben distinti dagli europei.

I gatti selvatici, legati ad habitat di foresta o di macchia mediterranea, attivi al crepuscolo e di notte, sono molto elusivi ed è raro incontrarli. È impossibile fare una stima di abbondanza delle popolazioni, ma la loro presenza è accertata in nuove località e ora l'areale distributivo risulta più esteso di quanto si ipotizzava in passato. In passato la deforestazione ha distrutto e frammentato l'habitat del gatto selvatico. Quasi ovunque la caccia ai cosiddetti "nocivi" ha portato alla rarefazione o all'estinzione di

popolazioni locali. Fortunatamente, la riforestazione naturale o assistita in corso in Europa sta ampliando gli habitat dei gatti selvatici.

Il rischio maggiore per la loro conservazione è dovuto all'ibridazione con gatti domestici vaganti. Quasi ovunque in Italia ed in Europa circa il 5%-15% dei gatti "selvatici" mostra tracce di ibridazione. Sono note due aree in cui l'ibridazione ha ormai portato all'estinzione "genetica" dei gatti selvatici. In Ungheria è praticamente impossibile identificare nuclei di selvatici non ibridizzati. Le cause non sono note. In Scozia il gatto selvatico è stato recentemente dichiarato "geneticamente estinto" a causa dello sterminio delle popolazioni naturali (considerate, appunto, "nocive") e della concomitante diffusione di gatti domestici vaganti (<https://www.nature.scot/doc/wildcat-scotland-review-conservation-status-and-activities>). Recentissimi studi di genomica hanno consentito di identificare gatti meno ibridati di altri. Così è stato avviato un programma EU LIFE (finanziato dalla comunità europea e da altri partner pubblici e privati; <https://savingwildcats.org.uk/about-saving-wildcats/wildcat-conservation-in-scotland/>) per la reintroduzione del gatto selvatico in Scozia. Nelle Highland scozzesi è stato allestito un centro di captive breeding dove alcune decine di *silvestris*, opportunamente identificati per il loro limitato livello di ibridazione con *catus*, vengono riprodotti in modo controllato per eliminare progressivamente il DNA di origine domestica. In giugno di quest'anno sono stati rilasciati i primi 19 gatti in aree remote del Parco Nazionale di Cairngorms. I rilasci continueranno nei prossimi anni fino a ricostituire una popolazione vitale di gatti selvatici. La selezione naturale contribuirà decisamente a completare il lavoro della selezione artificiale (<https://www.youtube.com/watch?v=YK5ZiNOw66U>).

Due messaggi ci arrivano da questo progetto: 1 - il *rewilding* è possibile anche in situazioni molto difficili; 2 - i gatti domestici devono essere controllati per contrastarne la diffusione ed i danni che il randagismo felino produce alla fauna selvatica.